

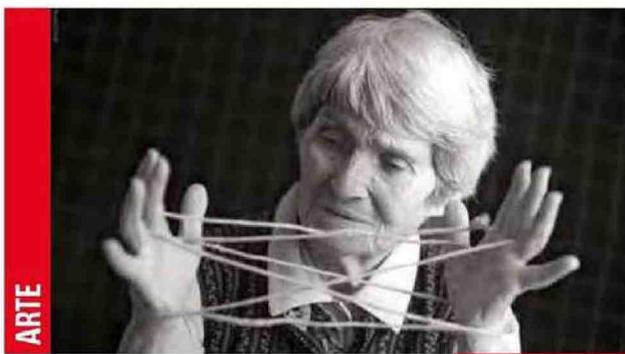
smART

Nicolas Ballario

Maria Lai dei due mondi



Negli Usa un omaggio all'artista sarda. E al suo unico viaggio all'estero che la mise in contatto con le opere dei nativi americani



C'è un piccolo e isolatissimo paese che si chiama Ulassai nella provincia di Nuoro, all'estremo est della Sardegna. Si sa che i posti "appartati" oggi sono chic, ma 100 anni fa non era affatto così e l'isolamento di questi paesi era pressoché totale: Maria Lai nasce il 27 settembre del 1919 proprio a Ulassai, ma a soli due anni i genitori la fanno trasferire a casa degli zii materni, al mare, dove oggi si trova il paese di Cardedu (dove si spegnerà nel 2013). Torna a Ulassai quando di anni ne ha 9 e il disegno, insieme alla poesia, diventano per lei compagni di vita. Nel 1936 esce finalmente per la prima volta dalla Sardegna per andare a Roma e partecipare ai Littorali della cultura e dell'arte, dove vince il primo premio. Le creazioni di Maria Lai sono già sofisticate e oniriche e chiunque si imbatta in esse capisce che c'è qualcosa di grande, e per coltivare questa sua vocazione si trasferisce a Roma per iscriversi all'istituto d'arte di via di Ripetta. Seguirà un trasferimento a Verona, poi a Venezia e poi ancora il ritorno in Sardegna. Nel 1968, dopo un periodo in cui decide di ritirarsi temporaneamente dal mondo dell'arte, arriva un viaggio (l'unico) in America che la influenzerà moltissimo: viaggia da Montreal a New York, ma soprattutto entra in contatto con i nativi americani che sappiamo essere gli ispi-

Un ritratto della grande artista sarda Maria Lai

ratori di una tradizione tessile poi diventata industriale oltreoceano, ma partita proprio da alcune tribù in cui le donne si occupavano della tessitura, mentre gli uomini costruivano i telai. Le opere più famose della carriera di Lai sono proprio le fiabe cucite, i ricami, i telai che aveva realizzato anni prima pensando alle donne sarde, ma che solo dopo il suo rientro dall'America trova il coraggio di esporre in Italia. Negli Stati Uniti non tornerà più fisicamente dopo quella esperienza, ma succede oggi grazie a Magazzino Italian Art, museo di Cold Spring (New York), fondato da Giorgio Spanu (anche lui sardo) e da sua moglie Nancy Olnick: "Maria Lai. A Journey to America". Oltre 100 opere che celebrano il ritorno in quelle terre di un'artista indimenticabile. **TE** © RIPRODUZIONE RISERVATA